

Desert Storm I

nelle rete Usenet

Comunicazione e informazione
durante la Guerra del Golfo del 1991

L'oggetto di studio sviluppato in queste pagine è la guerra in Iraq del 1991, la quale viene riconosciuta come il primo grave conflitto dopo la fine del bipolarismo della Guerra Fredda.

Dei tanti aspetti che si possono trovare ed analizzare all'interno di un evento storico come una guerra l'approfondimento verterà su ciò che più ha caratterizzato questo conflitto, storicamente definito **il nuovo modello di guerra occidentale contemporanea**, ove l'elemento determinante è **l'informazione**, e come essa viene strutturata.

Informazione intesa come costruzione e diffusione di notizie vitali per la vittoria della guerra, si parla infatti di strategie dell'informazione direttamente derivanti da strategie militari, comunicazione, come se tale sia più determinante delle armi e dagli uomini impiegati sul fronte.

L'uso, il trattamento e la diffusione di informazioni di guerra diventa fondamentale per ottenere la partecipazione e il consenso che le democrazie occidentali devono avvalersi per essere legittimate delle loro azioni. Tale aspetto è stato verificato dall'esperienza della guerra del Vietnam la quale ha dimostrato che il fronte interno è divenuto più importante per una conclusione positiva del conflitto.

Proprio per questo motivo ritroviamo nella Guerra del Golfo le nuove strategie di gestione dell'informazione, essa non è solo propaganda vecchio stampo, ma un insieme di tecniche e di utilizzo della comunicazione, sperimentate e definite durante gli anni '80, in cui molte discipline legate alle padronanza dei mezzi dello spettacolo televisivo e della comunicazione pubblicitaria hanno creato nuovi linguaggi, sedimentati in nuovi codici riconosciuti dal grande pubblico.

Nuove caratteristiche troviamo aggiunte ai classici strumenti di guerra quali **propaganda** e **censura**.

La prima fa largo uso del linguaggio, utilizzando parole evocative di immagini già memorizzate dal pubblico, abituato a format televisivi e agli spot pubblicitari. Nulla deve ricordare la "sporca" guerra, non ci sono morti, non c'è sangue, orrore, dolore. Si sostiene che si tratta di una "guerra lampo", di "pulizia internazionale", altamente tecnologica, asettica, un'operazione chirurgica, in grado di colpire le dotazioni militari del nemico con assoluta precisione e grandissima potenza. << Presentare la guerra come un videogame sterilizzato, senza mai la puzza della morte e l'urlo disperato della paura.>> J.Baudrillard 1992.

Tutta l'informazione viene usata per ottenere un impatto immediato: << l'80% di potenziale distrutto il primo giorno, diventa il 50% il terzo giorno quasi nulla il settimo >>. L'attendibilità delle informazioni è irrilevante, quello che conta è il messaggio che si vuole trasmettere, la dimensione di potenza, efficacia, precisione tecnologica. Un altro esempio è riportato dallo stesso alias che viene dato dai media alla Guerra del Golfo:

Desert Storm, il primo termine (tempesta) rievoca connotazioni epiche, eroiche, neoromantiche, esso evidenzia anche la naturalità e inevitabilità del fenomeno, mentre il deserto è un elemento che ricorda un luogo lontano ed esente dal rischio di vite umane e danni collaterali, inoltre suscita fantasie esotiche ed avventurose forti soprattutto nella cultura anglosassone.

La censura si trasforma in una inondazione di notizie e informazioni, le quali hanno però valore vuoto e non fanno intravedere una visione di insieme obiettiva. Nuova censura, non fondata sui silenzi, ma sul dilagare di immagini, comunicati stampa, interviste. Allo sviluppo delle tecnologie della comunicazione corrisponde un aumento della produzione di notizie e una modificazione del linguaggio giornalistico, ma non una maggiore completezza dell'informazione. Giorno dopo giorno il pubblico viene bombardato di notizie, ma la gente continua a non avere tutti quegli elementi necessari per farsi una idea precisa delle ragioni degli avvenimenti che vede sul teleschermo e di cui si fa un gran parlare.

L'effetto verità della "diretta" è ottenuto con interminabili collegamenti, grande profusione di dati tecnici, una quantità di immagini a cui non corrisponde un adeguato contenuto di informazione.

Il Consiglio Superiore dell'Audiovisuale francese protesta perchè le televisioni dei Paesi occidentali continuano a diffondere <<immagini ripetitive, senza data, senza fonti, peggio ancora, con una sole fonte>>

Denuncia filmati d'archivio provenienti dal Ministero della Difesa, missili in fase di sperimentazione, aerei in volo, navi in mare, i filmati sono costruiti secondo uno schema pubblicitario, si tratta in effetti di spot prodotti dalle industrie di armamenti per invogliare l'acquisto del prodotto.

La televisione si avvantaggia soprattutto delle contrapposizioni che semplificano il racconto, facendolo scorrere lungo un binario convenzionale, usando personaggi e tendendo a personalizzare le notizie, ciò agevola anche la comprensione dello spettatore, che riceve una molteplicità di stimoli visivi e sonori in un tempo estremamente breve. La voce del conduttore lo guida così verso una semplificazione - banalizzazione, intrisa spesso di luoghi comuni e di sentimenti ritenuti tipici dell'uomo di strada.

Per una analisi non tradizionale dell'uso e dell'efficacia delle notizie di guerra veicolate dai mass media durante la guerra in Iraq del 1991, l'indagine si focalizza sull'impatto e sulle reazioni della società civile occidentale e come queste informazioni abbiano contribuito alla formazione della mentalità e delle idee durante la guerra.

Le nuove tecnologie hanno dato un volto nuovo alla diffusione di informazioni, la televisione e la diretta hanno trasformato il tempo degli avvenimenti da un tempo storico, lontano, a una sincronia con il tempo della quotidianità. L'impatto emotivo è forte, distruzione e morte divenute spettacolo, penetrano nella quotidianità e producono una percezione nuova degli avvenimenti, trasformano il rapporto tra spettatore ed evento. Nella diretta lo spettatore non solo assiste, ma entra negli avvenimenti, non si fornisce solo la notizie ma si crea.

Proprio in virtù della sincronia storica con il tempo quotidiano, apportata dalle nuove tecnologie diventa necessario prendere in considerazione Internet, un media che incomincia a diffondersi fra la gente comune, scindendosi da scopi universitari e scientifici, divenendo strumento di condivisione di idee e pensieri. Internet permette la trasmissione di messaggi a un vasto gruppo di individui eterogenei, creando comunità virtuali, ove è possibile studiare le reazioni nel dibattito fra persone soggette al bombardamento mediatico della guerra in corso, le quali seguono e “partecipano” in tempo reale e sincronizzato gli avvenimenti sul fronte interno del conflitto.

I messaggi dei **NewsGroup** sono un’ottima documentazione per analizzare come le notizie e le informazioni istituzionali sono assorbite dagli individui anonimi nella loro continuità quotidiana. In un percorso che va dalla fase della comunicazione centralizzata e di massa (verticale) a quella della comunicazione interattiva e individuale (orizzontale) ove l’informazione viene ricevuta e trasportata in una piazza di discussioni e confronti. Il vuoto storico formatosi dal racconto dei media, che non ha contemplato ciò che avveniva fra i civili occidentali, benché fossero anch’essi in guerra, può essere colmato seguendo i dibattiti, le reazioni, le impressioni e scovando gli elementi impliciti ed emotivi della vita della gente comune.

Luoghi comuni ed emozioni, sono trasmessi ai telespettatori, e li possiamo ritrovare dentro i messaggi dei newsgroup, con una maggiore accentuazione mitica popolare per un autonomo eco moltiplicatore intimo alla società umana, come una fobia creata dai media e vissuta nella comunità locale o come un termine viene moltiplicato nel significato originario, per acquistare nuove significazioni nella società, come vezzeggiativi o abbreviazioni di racconti. Praticamente ciò che si definisce mitopoiesi: la creazione collettiva di miti, racconti o storie strettamente vincolate a una comunità, in questo caso di tutto il primo mondo.

Oppure, diversamente, ritroviamo nei newsgroup, ideali e sentimenti che nascono proprio dove i media tacciono, cioè sulle contestazioni, indignazioni e sul pacifismo, questi temi sono anche derivanti dalla gestione militare dell’informazione: omettendo, le proteste crescono fra le coscienze della società, che va ad auto organizzandosi ed esprimendosi in prima persona fino a costruire notizie indipendenti e alternative alle agenzie di stampa.

Uno studio della Fairness and Accuracy in Reporting (Fair), ha stabilito che, tra l’8 agosto e il 3 gennaio, su 2655 minuti dedicati dalle maggiori rete televisive americane alla crisi, solo il 29 – l’1 per cento – sono stati impiegati per informare sulle attività dell’emergente movimento contro la guerra.

Mentre notando la quantità e il tema del traffico dei messaggi sui newsgroup, si può quasi pensare alla prima movimentazione pacifista telematica a livello internazionale.

Due ricerche saranno effettuate all’interno dei messaggi dei newsgroup, una rivolta a rintracciare una assimilazione dell’immagine prodotta dallo strumento televisivo, il quale spinge verso una maggiore drammatizzazione dell’evento, e l’altra nelle formazione di realtà antagoniste alla guerra nella comunità internazionale.

Facciamo un passo pragmatico per comprendere cosa si intende per **NewsGroup** e la rete **Usenet**.

Si immagini una conversazione che si protrae per un periodo di ore e di giorni, come se le persone si lasciassero messaggi e risposte su una bacheca. Oppure si pensi all’equivalente elettronico di un “talk-show” radiofonico al quale tutti possono partecipare inserendo il loro gettone e nessuno sia mai in attesa.

A differenza della posta elettronica, che di solito è “uno-a-uno,” Usenet è “molti-a-molti.” Usenet è quel punto di incontro internazionale in cui ci si ritrova per incontrare i propri amici, si discute degli avvenimenti del giorno, ci si tiene al passo con le novità sui computer o si parla di qualsiasi cosa venga in mente. Tecnicamente Usenet, nata nel 1979, è una rete interna ad internet, da non confondersi con il World Wide Web dei documenti ipertestuali nato solo nel 1991, in tale sotto rete i messaggi vengono trasmessi e archiviati da calcolatore a calcolatore.

L’elemento base di Usenet è il “newsgroup” (gruppo) che è un insieme di messaggi sul medesimo tema che localizza le conferenze o le discussioni che possono interessare.

Lo strumento utilizzato per analizzare le fonti interne ai newsgroup del 1991, sarà il famoso motore di ricerca Google diventato paradigma della stessa rete Internet come principale chiave di accesso alle infinite informazioni presenti. In particolare modo il luogo della ricerca sarà l’archivio dei messaggi di newsgroup ,i quali sono raccolti e indicizzati da Google, esso contiene vent’anni di messaggi lasciati dagli utenti dei newsgroup, più di 700 milioni di posting. **Un patrimonio di socialità e informazioni che non ha paragoni.** “Goditi il viaggio all’indietro, all’età d’oro di Usenet”. Questo lo slogan con cui google ha annunciato nell’inverno del 2001 l’archiviazione di tutti i messaggi transitati sulla rete Usenet dal 1981, la notizia ha avuto rilevanza presso la stampa generalistica, tanto più che lo stesso staff di Google ha subito individuato il potenziale storiografico interno all’archivio, segnalando cronache involontarie di eventi storici importanti (la prima volta che online si è parlato di Aids, il primo messaggio spedito da Berlino dopo la caduta del muro).

Due articoli del quotidiano “La Repubblica”, uno del 17 dicembre 2001 “Gli ultimi vent’anni di storia nelle chiacchiere del WEB” e “Chiacchiere immortali negli archivi di Google” del 13 maggio 2001, sono esemplari per comprendere la valenza del nuovo servizio offerto da Google. Il primo articolo sottolinea come siano importanti i frammenti di conversazione assolutamente marginali, di “microstorie” che la dicono lunga sullo spirito di un’epoca, confermando la scelta di utilizzare tali tracce elettroniche della vita di un esercito internazionale di persone strutturate in identità e appartenenze collettive.

Google mette a disposizione per la ricerca dei messaggi una serie di opzioni per avere risultati significativi, e fare confronti fra i messaggi selezionati, essi sono qui elencati in ordine di importanza:

- La ricerca per periodo temporale, permettendo di filtrare i messaggi per anno, mese e giorno, tale selezione è stata utilizzata, per esempio per trovare i messaggi pertinenti alle prime ore dell'attacco degli alleati NATO cioè fra il 16 gennaio 1991 e il 18 gennaio 1991.
 - La selezione tramite parole chiave presenti nei messaggi dei newsgroup. In particolare è possibile inserire delle parole chiave e ricercarle solo dove sono presenti tutte quelle inserite o almeno una, oppure una frase completa, oppure ancora semplicemente per soggetto del messaggio.
 - L'opzione di limitare la ricerca all'interno di un singolo newsgroup, valutando i vari interventi interni a una comunità di individui dai caratteri comuni.
 - Specificare l'autore dei messaggi permettendo di filtrare i vari post di un singolo soggetto nei suoi interventi, trovando un profilo culturale e psicologico completo dell'individuo, anche fuori dalla singola questione tematica.
 - Fare una ricerca selezionando i messaggi con una lingua prescelta.
-

Prima di entrare direttamente nella ricerca e nella analisi delle fonti, ponendo domande, cercando prove alle ipotesi interpretative con diversi approcci metodologici, volgiamo lo sguardo ai quelli che sono i precedenti e i punti storici più importanti della guerra, quelli che ci inducono a fare scelte determinanti durante lo studio dell'oggetto.

Alla fine della prima Guerra Mondiale l'Iraq è sottoposto a mandato britannico. Nel 1933 la dipendenza dall'Inghilterra si attenua, ma solo formalmente: si insedia una monarchia che durerà fino al colpo di Stato del generale Kassem nel 1958. Nel 1963 un altro colpo di Stato porta al governo una coalizione guidata dal partito nazionalista Ba'th che nel 1968 si libera degli alleati e governa da solo.

Diventa presidente Saddam Hussein (1979), uomo forte del partito sunnita nazionalista Ba'th. Nel 1980 l'Iraq invade l'Iran; i Paesi arabi si dividono, mentre USA e URSS forniscono segretamente armi ad entrambi i contendenti. La guerra che si prevedeva breve, diventa una guerra di usura.

Nel febbraio del 1984 Hussein utilizza armi chimiche nel Kurdistan uccidendo 1200 civili curdi, ripete il 16 marzo del 1988 sterminando 4000 civili. Nel 1988 si arriva su pressioni dell'ONU, al cessate il fuoco. Il regime è economicamente impoverito della guerra e provato dai costi umani del conflitto, fortemente indebitato con i Paesi arabi, in particolare con l'Arabia Saudita e il Kuwait. Questa è la principale causa dell'invasione nel 1990 del Kuwait, e l'accesso a nuove imponenti risorse economiche.

Il 2 agosto 1990 l'esercito iracheno invade in poche ore l'emirato del Kuwait. Crollano le borse, il prezzo del petrolio sale.

Lo stesso giorno il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite emana una prima risoluzione, N°660, in cui condanna l'invasione irachena del Kuwait e ordina all'Iraq di ritirare le truppe.

Saddam chiede che Israele si ritiri dai territori palestinesi occupati (con l'attuazione delle risoluzioni ONU per la liberazione del Kuwait devono coincidere con l'attuazione della risoluzione N°242 dell'ONU del 1967 per la liberazione dei territori palestinesi). A Gerusalemme la folla palestinese lancia pietre contro una manifestazione di Ebrei oltranzisti, l'esercito spara sulla folla provocando 20 morti. Ma Israele non reagisce alle provocazioni di Saddam per e evitare sue possibili alleanza nei Paesi arabi.

Il 12 gennaio il Congresso USA concede a Bush i poteri di guerra, dopo venti ore di serrato dibattito e con una stretta maggioranza. Il 15 gennaio scade l'ultimatum fissato dalla risoluzione N°678 per lo sgombero dell'Iraq e autorizza lo schieramento internazionale NATO ad usare la forza: inizia l'operazione Desert Storm.

Il 15 gennaio viene inviato un contingente di truppe statunitensi di 200 mila uomini in Arabia Saudita guidato dal colonnello Norman Schwarzkopf.

Alle 2,30 ore di Bagdad, del 16 gennaio iniziano i bombardamenti aerei sulla capitale irachena: l'attacco impiega 17000 aerei, 1000 missioni, 18 tonnellate di bombe in una sola notte.

Dopo tre settimane di bombardamento aereo, le truppe di terra chiudono le truppe irachene. Il 28 febbraio 1991 il presidente Bush annuncia il "cessate il fuoco".

La grande macchina mediatica della Guerra del Golfo raggiunge l'apice nelle primissime ore precedenti il bombardamento aereo e nelle ore seguenti. Il fatto di essere stata una guerra annunciata da un ultimatum ha enfatizzato l'attesa, e ha preparato i telespettatori al grande evento che attrae su di se tutta l'attenzione. Nei mesi che precedono l'intervento degli alleati, i network americani insistono sul valore, l'addestramento e la servilità delle truppe. <<Man mano che il D day si avvicina, il timbro delle dichiarazioni mandate in onda si faceva più aggressivo e più macho, in perfetta sintonia con l'intervista di Bush a Time, in cui il presidente annunciava a Saddam che se non si fosse ritirato dal Kuwait, "sarebbe stato preso a calci nel culo">>. Le interviste raccolte dalla Abc il 14 e il 15 gennaio tra i soldati al fronte avevano pressappoco tutte il medesimo tono d'impazienza:

<<Non possiamo più aspettare. L'attesa ci sta distruggendo. Vogliamo iniziare a combattere. Dopo tutto è questo il motivo per cui siamo venuti qui, no?>>

Inoltre è proprio in quelle ore che si ritrova la ragione che fa della telecronaca della Guerra del Golfo un oggetto simbolico diverso da un evento per i media e un fatto assolutamente nuovo nella storia dell'informazione sulle guerre, cioè che l'annuncio del suo inizio è stato dato prima dal corrispondente della Abc, Gary Shepard, e poi dal portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, mezz'ora più tardi, riferendosi a un comunicato di Bush, il quale due ore più tardi parlerà lui stesso cercando di giustificare l'attacco all'Iraq al mondo. Similmente il giorno dell'inizio dei bombardamenti, il presidente Hussein compare sui teleschermi salutato e applaudito dalla folla, circondato da ragazzi in preghiera.

Per le ragioni sopra elencate, la ricerca sul flusso di informazioni globali proveniente dai grandi network televisivi americani riversatosi nella rete Usenet verterà sulle ore precedenti e seguenti il bombardamento, precisamente fra il 16 gennaio 1991 e il 18 gennaio 1991, inoltre questo mi permetterà di evidenziare il carattere istantaneo e internazionale della trasmissione e della ricezione dell'informazione di guerra permesso dalle nuove tecnologie.

Oltre alla organizzazione dei giornalisti e alla preparazione del pubblico alla guerra, è il modo in cui il conflitto viene annunciato a riprodurre lo schema narrativo dell'evento per i media.

Il modello più utilizzato e congeniale è lo schema della contesa fra due uomini, Saddam Hussein e Bush, presenti come personificazioni del diavolo e dell'acqua santa, tipiche della migliore tradizione favolistica popolare. Accanto all'eroe americano e al suo antagonista irakeno, i loro aiutanti – da Tareq Aziz al colonnello Schwarzkopf – entrano in scena di volta in volta a movimentare l'intreccio.

Partendo da questa ultima considerazione possiamo incominciare a ricercare quello che è il primo obiettivo della presente ricerca, cioè rivelare la penetrazione del linguaggio e immaginario culturale preparato e trasmesso dai media nella società e come esso si trasformi in nuove forme, si mischi a credenze popolari già esistenti o si sminuisca per incomprendibilità, rifiuto o mancanza di credibilità.

Tale obiettivo può essere riassunto con la domanda:

Come viene percepita e riprodotta la dimensione spettacolare e irrealistica dell'informazione di guerra nei cittadini occidentali?

Il secondo obiettivo della presente ricerca sarà valutare la mobilitazione internazionale antagonista alla guerra e la diffusione di informazioni alternative di denuncia e critica autonome dai messaggi dei mass media.

Tale obiettivo può essere riassunto con la domanda:

Esiste un atteggiamento di autorganizzazione della società civile, basato sulla coscienza e sull'utilizzo del nuovo mezzo di comunicazione democratico di Usenet?

Per la ricerca di prove necessarie a dare verifica alle risposte saranno utilizzati due metodi di analisi delle fonti (i messaggi newsgroup), il primo incentrato sulla lettura e interpretazione di singoli messaggi significativi, e il secondo sulla valutazione statistica di un vasto numero di messaggi.

Partiamo dalla cronaca dell'inizio della Guerra del Golfo Persico, trasmessa al pubblico mondiale come un "media event". Il succedersi degli avvenimenti ripropone uno schema tipico degli eventi per i media che risulta dal succedersi di alcune fasi caratterizzanti della copertura giornalistica, quali quelle della <<sorpresa>>, della <<routine>>, del <<diluvio>> e dell' <<oblio>>. La notizia dell'invasione può essere considerata dal punto di vista dell'informazione la notizia che corrisponde alla fase della sorpresa.

Ma nella fase di <<diluvio informativo>> si entra alla sera del 16. Alle diciotto, ora di New York, i principali anchor men americani, da Dan Rather (Cbs) a Peter Jennings (Abc), da Tom Brokaw (Nbc) a Ted Turner (Cnn), sono al timone.

Alle diciotto e trenta l'inviato della Abc, Gary Shepard, ha appena annunciato in diretta: < **L'operazione tempesta nel deserto è cominciata**>. L'eco della prima deflagrazione da Bagdad raggiunge in quella notte di metà gennaio un pubblico raggelato nell'attesa dell'ora X. I telespettatori non possono più chiudere occhio dopo aver sentito il sibilo e aver visto i bagliori della contraerea irakena. Questa, accecata da falsi segnali, cerca inutilmente di intercettare gli ordigni sganciati con precisione automatica dai B-52, dagli F-15 modello aquila, dagli F-117 A stealth invisibile ai radar, dai Mirage, dai Tornado e dai missili Tomahawk, modello Cruise.

Subito troviamo una corrispondenza nell'archivio Usenet (**riferimento n°1**) con il primo messaggio che riporta la notizia dell'attacco, il 16 gennaio 1991 alle ore 16:46 (ora di Denver) cioè dopo quindici minuti dalla messa in onda dell'annuncio, citando il bollettino della Abc e l'annuncio di Gary Shepard. Notiamo che l'autore del messaggio è uno scienziato della NASA indiano, probabilmente immigrato per lavoro, ma ancora legato alla sua identità indiana, partecipando al newsgroup soc.culture.indian, l'annuncio della guerra in tv deve averlo scosso, in quanto con successive ricerche si scopre che è l'unico suo intervento sulla guerra nei newsgroup, e inoltre difficilmente interviene e inserisce messaggi, dunque il forte impatto dell'evento deve aver influenzato in modo decisivo anche il suo comportamento solitamente socialmente passivo.

Ma questo è solo il primo esempio dei tanti messaggi che riportano l'annuncio dell'inizio dei bombardamenti che ha sconvolto i palinsesti televisivi in poche ore. Alcuni, come quello segnalato riportano solo la cronaca, altri invitano alla critica, o fanno del sarcasmo.

Prima di entrare nella analisi dei singoli messaggi più significativi, rintracciando l'eco del linguaggio e dei miti mediatici, bisogna prima avere una visione di insieme del fenomeno creatosi nella rete usenet durante la guerra, cercando statisticamente di ricostruire i vari scenari di comunità, soggetti e temi trattati all'interno di un periodo temporale definito, paragonando i dati rinvenuti con quelli individuati da una reciproca analisi statistica della quantità, tematica e forma delle news dei mass-media, quali tv e giornali.

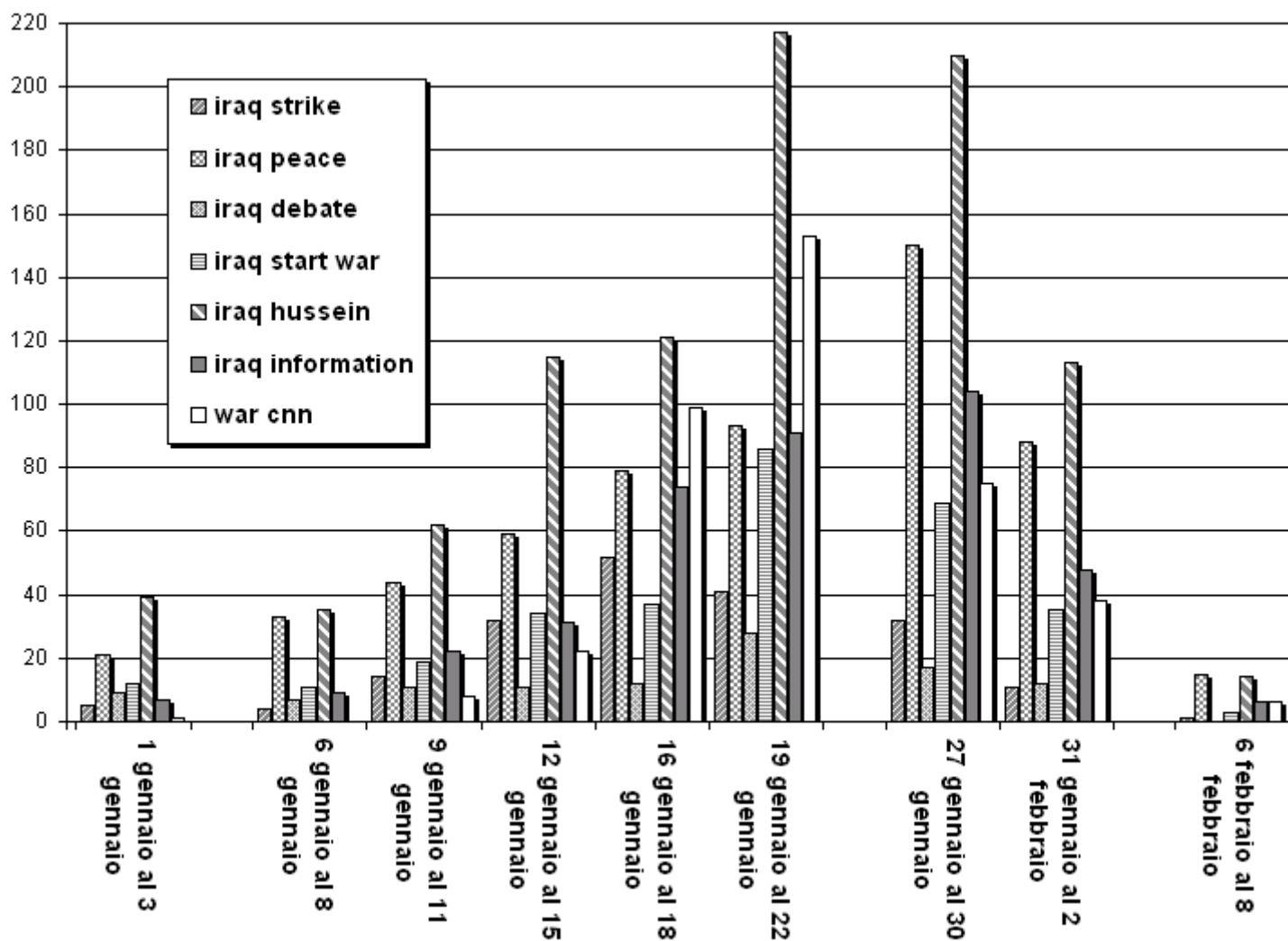
Sono stati individuati gruppi semantici pertinenti ai maggiori punti chiave della guerra del 91, e altri più generali sul tema della guerra per avere una visione più globale, tali parole chiave hanno portato in luce i vari comportamenti, reazioni e situazioni vissute dalla popolazione occidentale.

I nuclei semantici (parole chiave) ricercate nell'archivio dal 16 gennaio al 18 del 1991 sono:

**Iraq strike; Iraq peace; Iraq debate; war start Iraq;
Iraq Hussein; Iraq information; war CNN;**

Da queste combinazioni di ricerche sono seguite varie metodologie di indagine: la prima consiste nell'osservare la quantità di messaggi relativi alle parole chiave sopra elencate, nel periodo precedente e successivo a quello preso in esame (il primo giorno di bombardamenti), trovando le varie relazioni con le fasi caratteristiche di un evento mediatico, cioè in ordine temporale la <preparazione - routine>, <sorpresa> del <diluvio> e <oblio>. Come si può notare dal grafico N°1 e dalla tabella N°1, la finestra temporale rimane costante di 3 giorni (72 ore), scegliendo campioni nell'arco di tutto il mese di gennaio e inizio di febbraio, e con continuità dal 6 al 22 gennaio.

Grafico N°1, numero di messaggi per parole chiave, in ordine temporale.



Si nota come in un campionamento temporale omogeneo, cambi significativamente il numero di messaggi trovati e come esso sia fortemente influenzato dal flusso informativo dei mainstream e dai temi che più caratterizzano il conflitto preso in esame.

Considerando le fasi dell'evento mediatico identificate nei nuclei principali di <preparazione - routine>, <sorpresa>, <diluvio> e <oblio> ritroviamo una relazione nei newsgroup, ove osserviamo i picchi maggiori di traffico di messaggi, proprio durante la fase di <sorpresa - diluvio> informativo nei primissimi giorni di bombardamento, mentre nelle fasi precedenti e successive, un costante mediocre numero di messaggi, che rispettivamente evidenzia la <routine> preparatoria e <l'oblio> della fine dell'evento mediatico.

Tabella N°1, numero di messaggi per parole chiave, in ordine temporale.

	Iraq strike	iraq peace	Iraq debate	Iraq start war	iraq Hussein	Iraq information	war CNN
1 gennaio al 3 gennaio	5	21	9	12	39	7	1
6 gennaio al 8 gennaio	4	33	7	11	35	9	0
9 gennaio al 11 gennaio	14	44	11	19	62	22	8
12 gennaio al 15 gennaio	32	59	11	34	115	31	22
16 gennaio al 18 gennaio	52	79	12	37	121	74	99
19 gennaio al 22 gennaio	41	93	28	86	217	91	153
27 gennaio al 30 gennaio	32	150	17	69	210	104	75
31 gennaio al 2 febbraio	11	88	12	35	113	48	38
6 febbraio al 8 febbraio	1	15	0	3	14	6	6

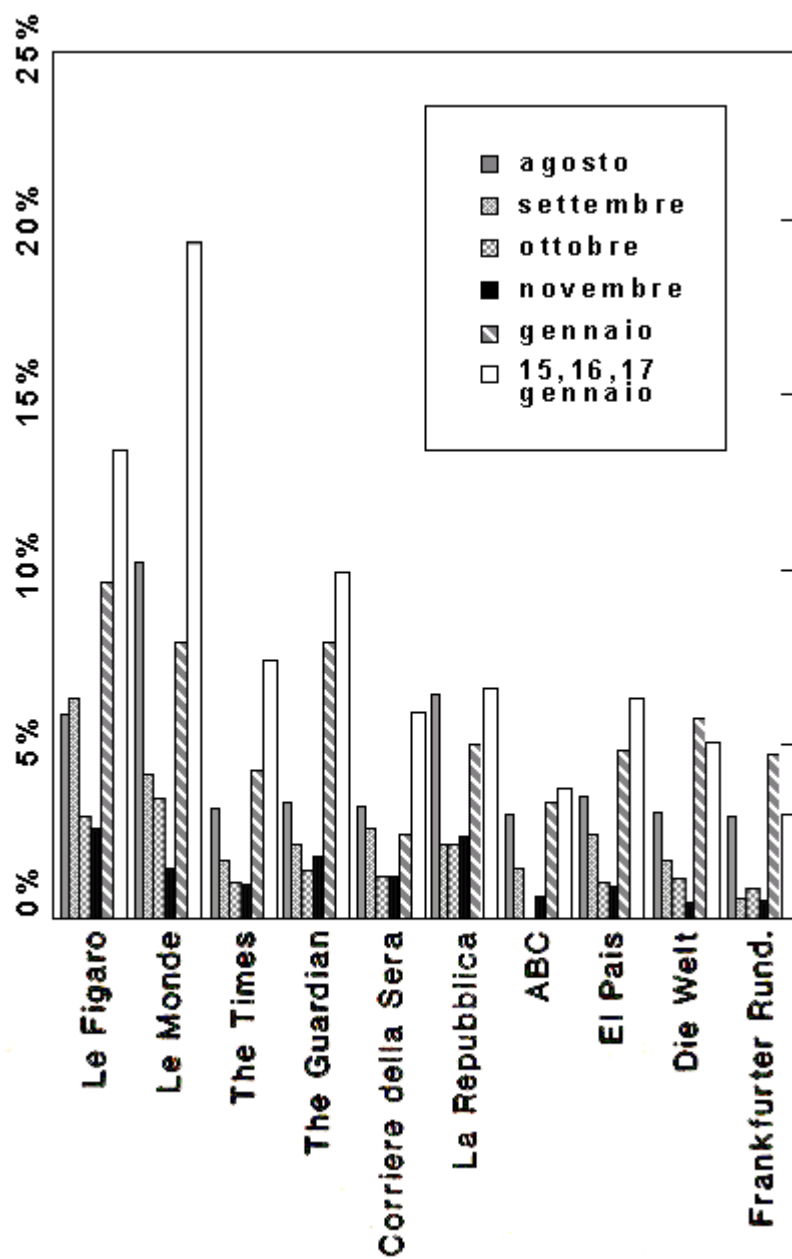
Altre osservazioni possono essere fatte analizzando le parole chiave prescelte, non solo per numero di risultati complessivo, ma anche nel loro singolo variare, infatti, prendendo l'ultima colonna della tabella soprastante riguardante la CNN è evidente come il fenomeno dell'unica televisione che poteva permettersi un inviato in Iraq, acquista interesse solo dopo che si è affermato il suo ruolo monopolistico dell'informazione di guerra, mentre nei giorni precedenti quasi non se ne parla, i valori sono sproporzionati alla colonna affiancata la quale comunque tratta anche essa d'informazione.

Con la ricerca della parola "Hussein" si nota oltre all'elevato numero di messaggi che la contengono, questo dimostra il valore mitopoietico del dittatore che assume nei media il personaggio del "feroce Saladino", impersonificazione del male del nemico e come l'attenzione ricada drasticamente su di esso anche fra le discussioni nei newsgroup, riconosciuto come principale causa del conflitto del Golfo. Anche il variare è diverso dagli altri casi, in quanto esso trova il suo picco nei giorni successivi al bombardamento, il fatto che la quantità di messaggi aumenta del 16 al 30 gennaio, dimostra come i media continuino a spostare il fuoco dai bombardamenti e dalle possibili vittime civili, a una concezione più epica e spettacolare dell'evento.

Ancora un'osservazione sulla presenza della parola "peace", meno oscillante nel tempo e con una media di presenza molto alta, a dimostrare come la rete Usenet è stato un importantissimo luogo di incontro, organizzazione, informazione e di discussione per il movimento pacifista o per chi comunque cercava un'altra verità diversa da quella diffusa dai media.

I dati del grafico N°1 sono confrontabili con il grafico N°2, rinvenuto nel libro "Guerre Intelligenti" (vedi bibliografia), dove viene analizzata la quantità di articoli presenti sui maggiori quotidiani internazionali, notiamo subito che la proporzione fra la colonna relativa ai giorni 15, 16 e 17 gennaio è molto maggiore rispetto a tutti i mesi presi in esame, per analogia alla varie fasi dell'evento giornalistico, possiamo mettere in relazione la prima colonna alla fase della <sorpresa> (quando è stato invaso il Kuwait, e c'è stata la prima risoluzione ONU), la terza, la quarta e la quinta colonna alla fase della <routine - attesa>, e l'ultima colonna al <diluvio>, dove ritroviamo i picchi più alti del grafico. Anche se non disponiamo della fase dell'<oblio> dei mesi successivi, possiamo constatare, osservando lo stretto parallelismo fra il variare della trasmissione - divulgazione di un messaggio (riguardo la guerra) e il variare dell'interesse - discussione fra la gente comune che reagisce proporzionalmente alla sollecitazione dei media.

Grafico N°2, spazio complessivo degli articoli (distribuzione per testata e per periodo).



Il secondo metodo di ricerca statistica si baserà sugli ultimi tre nuclei semantici più legati alle particolarità della guerra del 91', dunque l'uso, il trattamento e la diffusione dell'informazione: oltre lo stesso tema 'information', si evidenzia l'importanza della CNN come diffusore monopolistico delle notizie, il mito-spettacolo dell'inizio dei bombardamenti e la creazione-manipolazione di informazioni sul nemico (hussein).

In questo caso le statistiche oltre ad un'analisi temporale e quantitativa verteranno sugli argomenti e provenienza dei messaggi rintracciati.

Tabella n°1 della ricerca con "Iraq Hussein" dal 16 gennaio al 18 gennaio 1991

	Messaggi totali	Messaggi risposti	Sfavorevoli alla guerra	Favorevoli alla guerra	Informazioni	Movimento	Dibattiti	Umorismo
talk.politics.mideast	5	1	*	*	1	*	3	*
sci.military	4	2	2	2	*	*	4	*
alt.desert-storm	32	29	22	2	7	1	*	1
clari.news..	27	1	*	*	14	1	*	*
rec.arts.tv	1	1	*	*	*	*	*	*
soc.culture.china	8	1	*	*	1	*	*	*
soc.culture.indian	3	1	2	*	*	*	1	*
soc.culture.pakistan	1	0	*	*	*	*	*	*
soc.culture.jewis	3	1	*	1	2	*	*	*
soc.culture.turkish	1	1	*	*	*	*	*	*
misc.headlines	11	1	*	*	*	*	*	*
alt.humor.oracle	1	0	*	*	*	*	*	2
soc.college	6	2	1	1	1	*	3	*

Tabella n°2 della ricerca con "war CNN" dal 16 gennaio al 18 gennaio 1991

	Messaggi totali	Messaggi risposti	Sfavorevoli alla guerra	Favorevoli alla guerra	Informazioni	Movimento	Dibattiti	Umorismo
talk.politics.mideast	3	3	1	1	!	*	*	*
sci.military	1	1	*	1	!	*	*	*
alt.desert-storm	34	29	31	*	!	3	2	*
clari.news..	0	0	*	*	!	*	*	*
rec.arts.tv	2	2	*	1	!	*	*	*
soc.culture.china	3	1	2	*	!	*	*	*
soc.culture.indian	2	0	1	*	!	*	*	*
soc.culture.pakistan	1	0	*	*	!	*	*	*
soc.culture.jewis	0	0	*	*	!	*	*	*
soc.culture.turkish	3	1	1	*	!	*	*	*
misc.headlines	2	2	*	*	!	*	*	*
alt.humor.oracle	1	0	*	*	!	*	*	1
soc.college	0	0	*	*	!	*	*	*

Tabella n°3 della ricerca con "Iraq Information" dal 16 gennaio al 18 gennaio 1991

	Messaggi totali	Messaggi risposti	Sfavorevoli alla guerra	Favorevoli alla guerra	Informazioni	Movimento	Dibattiti	Umorismo
talk.politics.mideast	5	2	*	1	2	*	*	*
sci.military	6	3	*	5	6	*	*	*
alt.desert-storm	27	17	16	0	6	2	3	*
clari.news..	11	0	1	3	10	*	*	*
rec.arts.tv	1	1	1	1	*	*	*	*
soc.culture.china	3	0	*	*	2	*	*	*
soc.culture.indian	1	0	1	*	1	*	*	*
soc.culture.pakistan	1	0	*	*	1	*	*	*
soc.culture.jewis	0	0	*	1	1	*	*	*
soc.culture.turkish	0	0	1	*	*	*	*	*
misc.headlines	1	1	*	*	1	*	*	*
alt.humor.oracle	2	0	*	-	*	*	*	2
soc.college	0	0	*	*	*	*	*	*

Per leggere in modo corretto le tabelle precedenti bisogna premettere alcune definizioni, in primis la categorizzazione dei messaggi è avvenuta sommando casi più specifici: per **informazioni** si intendono tutti i messaggi che richiedevano, davano, replicavano o discutevano su informazioni di guerra, per **movimento** si raggruppano tutti i messaggi che parlano di organizzazioni, segnalazioni, appelli, commenti alle manifestazioni pacifiste, infine per **dibattiti** si identificano solo i messaggi in cui è evidente una forte discussione all'interno di un newsgroup.

Anche le categorie di newsgroup sono state sommate per avere dei risultati più conformi a una ricerca statistica:

talk.politics.mideast, contiene i principali gruppi relativi alla macrocategoria "talk.politics" attualità e dibattiti, in esso sono considerati anche messaggi provenienti da "talk.politics.russian", ecc.

scy.military, contiene i principali gruppi relativi alla macrocategoria "scy." scienze applicate, scienze sociali, in esso sono considerati solo i messaggi provenienti da "scy.military".

alt.desert-storm, contiene i principali gruppi relativi alla macrocategoria "alt." argomenti alternativi e di movimento, in esso sono considerati anche messaggi provenienti da "alt.activism", ecc.

clari.news, contiene i principali gruppi relativi alla macrocategoria "clari." servizio privato utilizzato informalmente con argomenti generici, in esso sono considerati anche messaggi provenienti da "clari.sport", ecc.

rec.arts.tv, contiene i principali gruppi relativi alla macrocategoria "rec." giochi, hobby, sport in esso sono considerati solo i messaggi provenienti da "rec.art.tv".

soc.culture...", contiene i principali gruppi relativi alla macrocategoria "soc." società, cultura, relativa ai vari Paesi del Mondo.

misc.headlines, contiene i principali gruppi relativi alla macrocategoria "misc." lavoro, salute e molto altro ancora.

alt.humor.oracle, contiene i principali gruppi relativi alla macrocategoria "alt.humor", umorismo, satira in un clima informale.

soc.college, contiene i principali gruppi relativi alla vita e cultura studentesca dei college americani.

In una visione complessiva delle tabelle n°2,3,4 si notano i newsgroup ove il traffico di messaggi è maggiore, e dove la discussione si fa più intensa con la presenza di numerose risposte ai messaggi, evidente il newsgroup "alt.desert-storm", non solo perché strettamente attinente all'argomento della guerra, ma anche perché in tale gruppo si riuniscono gli attivisti e i pacifisti contrari al conflitto, infatti è anche dove troviamo la più alta concentrazione di messaggi sfavorevoli.

I gruppi presenti nella tabella riassumano anche le categorie sociali più interessate al conflitto, che vanno da un profilo anonimo ("clari") a più identitario come "soc.culture...", passando dagli studenti, dai militari, e dagli amatori dei personaggi televisivi.

Paragonando la tabella relativa alla "CNN", confrontata a quella relativa all'"informazione", si capisce come esista la coscienza dell'uso e importanza della informazioni anche fra i gruppi meno attivisti e anche favorevoli alla guerra (nei newsgroup "clari.news" e "scy.military"), mentre il fenomeno "CNN" e le sue conseguenze sia meno preso in considerazione, rispetto al gruppo "alt.desert storm", più attento alla trattamento e alle fonti di comunicazione – propaganda - censura.

Ultima considerazione sull'ultima tabella presente riguardante "Hussein", diversamente dagli altri due casi, i messaggi sono uniformemente distribuiti fra tutti i gruppi, dimostrando come i media siano riusciti a imporre un argomento comune ai vari tipi sociali, sfruttando la naturale diffusione virale di miti, racconti e storie di tipo immaginario e fantastico, strettamente legate a una comunità coagulata in una cultura comune, come quella occidentale.

In queste ultime analisi troviamo la risposta alla prima domanda precedentemente postoci, relativa alla mitopoietica creata dai media durante la Guerra del Golfo, il mito del feroce Saladino è senz'altro quello di cui più si è impregnata la società occidentale, non solo per la quantità nei messaggi statisticamente valutati, ma anche per l'onnipresenza in ogni tipo di newsgroup e tema trattato.

Tutti i commenti tradiscono una gigantesca aberrazione all'evento stesso e al fascino che emana, il mito della guerra infatti dialoga con l'immaginazione sia sul piano del nemico esterno barbaro incivile come alter ego, sia sulla antropologica vocazione intima dell'uomo alla fine del mondo preconstituito (apocalisse). Senza una simile profonda complicità non si instaurerebbe una così forte risonanza nel pubblico, al quale viene fornito proprio ciò che più può emozionarlo e spazzarlo; un esempio lo troviamo nel messaggio (**referimento n°2**) riportante una notizia della CNN che annuncia che dei missili di armi biologiche stavano per colpire Israele (notizia successivamente ripresentata su tutti i network televisivi mondiali e poi duramente smentita dalla scoperta che si trattava solo di un montaggio televisivo ben organizzato), ecco che l'esclamazione "Dio salvi l'umanità" dell'autore del messaggio risulta coerente con le supposizioni qui proposte. Un altro messaggio (**referimento n°3**) ove addirittura si citano delle profezie di Nostradamus per immaginare una terza guerra mondiale, danno evidenza allo spirito che regnava fra i civili occidentali forzati dai media a una fantasia intrisa di sentimenti di paura agghiacciante e paralizzante, a cui non si può sfuggire.

Dall'analisi statistica effettuata possiamo rispondere alla seconda domanda, riguardante l'utilizzo del nuovo strumento di comunicazione (internet), come mezzo di autorganizzazione e fonte d'informazione alternativa per il movimento pacifista: la quantità e i temi trattati nei newsgroup alt. dimostrano già a sufficienza l'importanza che ha assunto la rete Usenet durante le mobilitazioni contro la Guerra del Golfo. La conferma può ancora essere individuata nei singoli messaggi rinvenuti, nei quali spesso si discute apertamente delle cause e conseguenze del conflitto, con un taglio approfondito e critico rispetto agli argomenti suggeriti dai media. Per ciò troviamo messaggi, non solo riguardanti strettamente le mobilitazioni di piazza, con rapporti dettagliati sulla cronaca e sulla repressione poliziesca subita dai manifestanti (**referimento n°4**), ma troviamo anche osservazioni spontanee su argomenti che difficilmente si potevano scovare nei quotidiani o nei TG. Un esempio tipico è **il referimento n°5** ove è stata isolata una discussione sul tema "Media overkill", notiamo la presa di coscienza sulla portata del fenomeno linguaggio – comunicazione – informazione della guerra presente, da parte dei partecipanti alla discussione e in particolare sulla valenza della CNN come veicolatore di news e sul loro trattamento. Un altro messaggio significativo per comprendere la coscienza e l'automatico rifiuto per nausea da indigestione di informazione televisiva spettacolare, ci è dato dal **referimento n°6**, il quale umoristicamente presenta una proposta commerciale

paradossale sull'acquisto di un abbonamento a un canale televisivo via cavo (come originariamente era la CNN negli USA) dedicato alla sfida aperta fra i due eroi della guerra (Bush e Hussein). Interessante notare come tale messaggio rientri in un newsgroup non pertinente ai temi della guerra (soc.culture.indian), dandoci modo di osservare come un sentimento spontaneo di rigetto da diluvio spettacolare era presente anche fra i soggetti sociali meno attivi. Osservazione confermata dal *riferimento n°7* anch'esso proveniente da un newsgroup esterno ad argomenti di guerra (misc.kids: discussioni sui bambini), ma riportante un'esperienza dell'intimità familiare ben rappresentabile come coscienza civile autonoma, in quanto è addirittura una bambina di tre anni a dimostrare il suo disgusto verso la violenza della guerra!

Bibliografia:

“Guerre intelligenti”, Rossella Savarese, 1992.

“La Guerra e il suo rovescio”, Autori vari, Nautilus edizioni 1991.

“Guerra virtuale e reale”, Autori vari, 1992.

“La Guerra nel Golfo e le ragioni della non violenza”, Salio Giovanni, 1991.

“Temi di Codice Storia, tempi di guerra”, Mariangela Ariotti, Paravia edizioni.



[View with frames](#)

Ordinati per risposta [Ordina per data](#)

Tutti i messaggi del tema "**War started!!**"

Da: [Gopichand Koganti](#) (gopi@scb3.larc.nasa.gov)

1 messaggio/i nella sequenza

Soggetto: **War started!!**

Newsgroups: [soc.culture.indian](#)

Data: 1991-01-16 16:46:08 PST

[View this article only](#)

Just heard on the **ABC special bulletin** that US has started its
attact on Iraq. **It was around 2:50** am, thursday Baghdad time.

Gopichand Koganit

CSI-ADM Team, **NASA Langley research Center**

Hampton, VA

Questo è l'unico articolo trovato nella sequenza



Sono stati trovati 26 risultati tra i gruppi per la ricerca di war cnn

[Women against war on Iraq](#) • Campaigns and declarations, analysis and opinion • www.choike.org Collegamenti sponsorizzati

[The Bush Show](#) • menzogne della comunicazione per promuovere le guerre • www.nuovimondimedia.it

[Missile reported: TWA 800](#) • Witnesses saw a missile. The Feds dismissed them. See the evidence. • Flight800.org

Da: grx1176@uoft02.utoledo.edu (grx1176@uoft02.utoledo.edu)

Risultati della ricerca: 26

Soggetto: Isreal attacked

Newsgroups: [soc.culture.indian](#)

Questo è l'unico articolo trovato nella sequenza

Data: 1991-01-17 17:23:04 PST

View: [Original Format](#)

The latest **CNN** news conveys the news of missile attack on Israel and now i think Israel will be dragged in to the **war**.

People have been asked to wear mask to protect themselves from any chemical or biological warhead which may attached to the missile. It seems two missile landed in Tel Aviv and the third one is on the air.

God Save humanity. Let's pray sense prevail over Saddam.

Gopal



Sono stati trovati 56 risultati tra i gruppi per la ricerca di war cnn

[The LumpenBlog](#) • (Satire) A daily diary of the Left The Radical

Collegamenti sponsorizzati

Capitalist(tm) • www.theradicalcapitalist.com

[The Bush Show](#) • menzogne della comunicazione per promuovere le guerre • www.nuovimondimedia.it

Da: [Preetish Nijhawan~ \(pnijhaw@cadev6.intel.com\)](mailto:pnijhaw@cadev6.intel.com)

Risultati della ricerca: 56

Soggetto: **Live on Pay-per-view: THE WAR**

Newsgroups: soc.culture.indian

Questo è l'unico articolo trovato nella sequenza

Data: 1991-01-16 15:07:29 PST

View: [Original Format](#)

LIVE ON PAY-PER-VIEW!!

THE IRAN-IRAQ **WAR**!!!!

Featuring the almighty ALLIES against the upstart IRAQ!!!!

The Allies will be led by ex-wimp George Bush - who incidentally as **CNN** points out repeatedly is 'at peace with himself' and the upstarts are led by Hitler-or-Jesus-Incarnate (depending on who you are!) Saddam Hussain.

Also featured will be the hitherto untested (well, almost) Stealth bomber.

\$24.95 only - please check with your local cable company for the exact channel!!

...Preetish Nijhawan pnijhaw@scdt.intel.com

PS: For the humour-impaired, the above article is a satire.



Sono stati trovati 1 risultati tra i gruppi per la ricerca di iraq hussein nostradamus

[Iraq 'Most Wanted' Cards](#) • Now in stock - only £4.95 Fast UK

Collegamenti sponsorizzati

Shipping • www.firebox.com

Da: [Doug Quarnstrom \(daq@hpfco.HP.COM\)](mailto:daq@hpfco.HP.COM)

Risultati della ricerca: 1

Soggetto: Re: **Nostradamus**' predictions

Newsgroups: [alt.desert-shield](#)

View: [Complete Thread \(4 articoli\)](#)

Data: 1991-01-18 13:02:13 PST

[Original Format](#)

I read a book on **Nostradamus** about ten years ago. To summarize the prediction made by that book:

1. Russia would undergo some sort of a revolution that would make it more politically acceptable to America. (Bear in mind I read this about 10 years ago)
2. An Arab leader would go on a war of conquest with chemical and nuclear weapons supplied by China.
3. This Arab leader would wreak havoc on the Middle East and most of Europe.
4. America and Russia would ally and eventually defeat this man.

This is an interesting scenario, but I think it is nonsense. It is interesting that this book seemed to predict the revolution in Russia. But it is difficult to see China helping **Iraq** now even if they wanted to.

Of course I can construct scenarios where it would happen. If the Arab world unites behind **Hussein** for some reason, China could be convinced that backing the Arabs to cause serious problems for the USSR and America might be in its own best interests. So the scenario is NOT impossible, but it seems very unlikely.

doug



Sono stati trovati 2 risultati tra i gruppi per la ricerca di iraq hussein against students

Da: clarinews@clarinet.com (clarinews@clarinet.com)

Risultati della ricerca: 2

Soggetto: 39 anti-war demonstators arrested in Manhattan

Newsgroups: [clari.news.demonstration](#),
[clari.news.hot.iraq](#), [biz.clarinet.sample](#)

Questo è l'unico articolo trovato nella sequenza

View: [Original Format](#)

Data: 1991-01-18 07:30:40 PST

NEW YORK (UPI) -- Anti-war demonstrators, denouncing U.S. air attacks on Iraq, Friday tried to block the entrance of the Federal Building in lower Manhattan. Police arrested 39 in the non-violent protest.

The demonstration by about 125 people lasted less than an hour. Protesters tried to block the Broadway entrance to the building at 26 Federal Plaza, and offered no resistance when police moved in to make their arrests.

About five demonstrators had to be carried to police wagons, and the rest surrendered willingly, police said. Most of the arrests were for disorderly conduct.

The demonstration was organized by a coalition group calling itself the Emergency Action for Peace in the Middle East, claiming it included the Palestine Solidarity Committee, the Nicaragua Network and the Committee in Solidarity with the People of El Salvador.

The group issued a statement beforehand that said they hoped to ``disrupt normal operations at the New York headquarters of the Defense Department, the CIA, the INS and other Federal Agencies...to exert maximum pressure on the U.S. government to immediately end this war, this bloodbath in the Middle East.''

In other activities Friday as the war in the Persian Gulf progressed, prayers for peace were to be offered later Friday by six Catholic cardinals and archbishops at a special Mass in St. Patrick's Cathedral.

Archbishop Renato Martiono from the Permanent Observer Mission of the Holy See to the United Nations and Archbishop Agostino Cacciavillan, the Vatican ambassador were to concelebrate the Mass with Cardinal Joseph Bernardin of Chicago, Cardinal Bernard Law of Boston, Cardinal Hickey of Washington and New York's Cardinal John O'Connor, who was to give the sermon.

Thursday, about 400 anti-war demonstrators at Columbia University chanted ``Send Neil Bush'' and ``No more troops.''

Anne Carrey, 44, at a student protest at Columbia University in Thursday said, ``I never thought I would be involved in another anti-war demonstration.''

Carrey said she used to take her infant daughter to protests against the Vietnam War some 20 years ago. ``It horrendous and it's got to stop,

' ' she said of America's latest military action.

About 100 **students** on the other side of the campus, however, said they were members of SMASH, for **Students Mobilized Against Saddam Hussein**, and quietly discussed among themselves the need for armed action **against Iraq**.

Demonstrators marched from Columbia to join a much larger protest in Times Square that was organized by the Coalition to Stop U.S. Intervention in the Middle East.

Scattered among the crowd were placards reading, ``**Rambo Bush**,'' ``**Peace now**'' and ``**There's no consensus no more.**''

©2003 Google



[View with frames](#)

Ordinati per risposta [Ordina per data](#)

Tutti i messaggi del tema "**Media overkill**"

Da: [Ashish Gupta/ \(gupta@hougen.seas.ucla.edu\)](mailto:Ashish Gupta/)

1 messaggio/i nella sequenza

Soggetto: **Media overkill**

Newsgroups: [alt.desert-storm](#)

Data: 1991-01-18 10:18:05 PST

[View this article only](#)

Subject: Re: CNN in Baghdad

References: <1991Jan18.003418.6491@nntp-server.caltech.edu>
<SCHULTZ.91Jan17221808@halley.est.3m.com>

In article <SCHULTZ.91Jan17221808@halley.est.3m.com> schultz@halley.est.3m.com (John C. Schultz) writes:

> In article <1991Jan18.003418.6491@nntp-server.caltech.edu>
> bruce@seismo.gps.caltech.edu (Bruce Worden) writes:

>
> How do you people feel about those CNN reporters (Bernard King, et al.)
> reporting live from Baghdad during the initial attack? That was just
> about the most compelling TV I have ever watched (listened to, really).
> I was absolutely glued to the set while they were on.

>
> I found their coverage reasonably obnoxious.

>
> While I generally agree with the Desert Storm operation now that it is
> running, I found the reporters constant use of analogies such as "just
> like 4th of July" and descriptive terms like "beautiful" quite
> inappropriate. These were real rockets/guns/bullets and are designed

>
> I also question the utility of their reporting. By their own admission,

I absolutely agree... If the US Air Force had been as effective as the
media overkill that accompanied Operation Desert Storm, there would be no Iraq
by now!

**But even more surprising for me, is that people actually sit continuously
in front of the idiot box, and nothing is happening, and watch... for 2 hrs.
non stop!**

Ashish.... The public, today is the body unpolitic... Bill Moyers.

Da: [Erik Bailey \(ejb@think.com\)](mailto:Erik Bailey (ejb@think.com))

2 messaggio/i nella sequenza

Soggetto: Re: Media overkill

Newsgroups: [alt.desert-storm](#)

Data: 1991-01-18 10:57:26 PST

[View this article only](#)

In article <1662@lee.SEAS.UCLA.EDU> gupta@hougen.seas.ucla.edu (Ashish Gupta/) writes:

> I absolutely agree... If the US Air Force had been as effective as the
> media overkill that accompanied Operation Desert Storm, there would be no Iraq

>by now!

That's not true. The media is giving the public exactly what they want -- up-to-the-minute (second?) information.

>But even more surprising for me, is that people actually sit continuously >in front of the idiot box, and nothing is happening, and watch... for 2 hrs. >non stop!

For the past two nights, I was glued to CNN from when I got home (6:45pm EST) until I went to bed (about 11pm EST). I know I'm not alone. Wednesday night's broadcast by CNN's Three Musketeers has got to be the most gripping television I have ever seen (heard, actually). Last night's was less "gripping", but far more realistic -- as a CNN analyst pointed out, this was a prime example of the "fog of war" -- the confusion of what is going on where and why. And while I was not as drawn in last night, I could identify with the shots of the Jerusalem crew scrambling around the offices with their gas masks on, and that kind of "brought it home".

No, I don't NEED to have the absolute latest information. However, this is the first U.S. war of *my* lifetime, and I want to know as much as I can. Since I *can* watch CNN (or any otehr network), and I *want* to, why should it surprise you that I *do*?

>Ashish... The public, today is the body unpolitic... Bill Moyers.
^
+----- don't quite understand this quote...

--Erik

--

Erik Bailey | 7 Oak Knoll | Thinking Machines Corp.
ejb@think.com | Arlington, MA 02174 | 245 First St.
harvard!think!ejb | (617) 643-0732 | Cambridge, MA 02142
/earth is 98% full. Please remove any excess inhabitants.

Da:ludfk@vax1.cc.lehigh.edu (ludfk@vax1.cc.lehigh.edu) 3 messaggio/i nella sequenza
Soggetto:Re: Media overkill
Newsgroups:alt.desert-storm
Data:1991-01-18 20:08:46 PST [View this article only](#)

In article <1991Jan18.185726.2530@Think.COM>, ejb@think.com (Erik Bailey) writes:
> In article <1662@lee.SEAS.UCLA.EDU> gupta@hougen.seas.ucla.edu (Ashish Gupta/) writes:

>>I absolutely agree... If the US Air Force had been as effective as the >>media overkill that accompanied Operation Desert Storm, there would be no Iraq >>by now!

> > That's not true. The media is giving the public exactly what they want -- > up-to-the-minute (second?) information.

>>But even more surprising for me, is that people actually sit continuously >>in front of the idiot box, and nothing is happening, and watch... for 2 hrs. >>non stop!

> > For the past two nights, I was glued to CNN from when I got home (6:45pm > EST) until I went to bed (about 11pm EST). I know I'm not alone. > Wednesday night's broadcast by CNN's Three Musketeers has got to be the

> most gripping television I have ever seen (heard, actually). Last night's
> was less "gripping", but far more realistic -- as a CNN analyst pointed
> out, this was a prime example of the "fog of war" -- the confusion of what
> is going on where and why. And while I was not as drawn in last night, I
> could identify with the shots of the Jerusalem crew scrambling around the
> offices with their gas masks on, and that kind of "brought it home".
>

Seems like EVERYONE I talked to was watching much more than usual. And it
would also be safe to assume that a vast majority of television viewers stayed
up past their usual bed times to see the war as it unfolds right before their
very eyes. Since the war pre-empted all network shows I wonder how the Nielsen
ratings will look like. I cant imagine anyone watching anything else but this
historic event. Television coverage has changed since the Vietnam War days
when one saw graphic images that HAD happened earlier in the day. Now you get
to see it un-edited "as it happens". This is a first. And it looks like CNN
did a stellar job in covering it.

--

©2003 Google



Sono stati trovati 8 risultati tra i gruppi per la ricerca di war kids

Da: [Kathleen O Lossau \(lossau@AUSTIN.LOCKHEED.COM\)](mailto:lossau@AUSTIN.LOCKHEED.COM)

Risultati della ricerca: 8

Soggetto: Re: [3 yr] Cute things **kids** say

Newsgroups: [misc.kids](#)

View: [Complete Thread \(6 articoli\)](#)

Data: 1991-01-17 13:56:40 PST

[Original Format](#)

Last night we were watching CNN as the beginings of **war** in the Gulf started to break out. I guess my husband and I did not pay enough attention to Michelle (our 3 yr old) so she jumped up next to us on the couch and said:

"This **war** is no good, lets watch Bambi"

I guess **kids** really do known what is best to watch on TV.

Kathleen

--

Kathleen Lossau

Inter: lossau@austin.lockheed.com

UUCP: ut-emx!lad-shrike!lossau

Phone: (512) 448-5449

"I do not speak for any company
or organization. Sometimes I
don't even speak for myself."



Sono stati trovati 5 risultati tra i gruppi per la ricerca di war kids

- [Are we headed for ww3?](#) • Millenishocks gives the answers The truth is shocking, but positive • www.Millenishocks.com Collegamenti sponsorizzati
- [Oppose House Demolitions](#) • You can help to rebuild demolished homes in Palestine. Sign up now! • www.rebuildinghomes.org

Da: [Rae Stabosz \(stabosz@brahms.udel.edu\)](mailto:stabosz@brahms.udel.edu) Risultati della ricerca: 5
Soggetto: Re: Attack on Tel Aviv
Newsgroups: [alt.desert-storm](#), [sci.med](#) View: [Complete Thread \(8 articoli\)](#)
Data: 1991-01-17 17:56:44 PST [Original Format](#)

In article <9112@dog.ee.lbl.gov> sisu@ux1.lbl.gov (judy stirkkinen) writes:
>ugh...looks like trouble. Some reports are now reporting a dozen missile
>hits throughout Israel. Shall we rename this conference again?
>alt.world.war.three?
>
> -Rob

This reminds me of something one of my kids asked me today. Kids have little sense of history/time in grade school. My 4th grader asked me, "Mom, were you alive during World War I?" I said, "Nope". "Were you alive during World War II?" "Nope". "Were you alive during World War III?" "I hope not."

Rae

La stessa compagnia descrive il suo recente acquisto come l'"archivio della conversazione umana". "Quando fate ricerche su Google - dichiara con orgoglio il suo co-fondatore Larry Page - e come se steste cercando tra l'equivalente di una pila di documenti cartacei alta quasi 180 chilometri... in mezzo secondo". Tanta efficienza, evidentemente, non può non avere effetti collaterali: "Avete più accesso all'informazione ma ciò significa che avete anche più accesso alle cose brutte che, per ipotesi, si possono trovare in rete". E l'eventuale svergognamento può riguardare tutti, vip e comuni mortali.

La differenza sembra essere che, nel caso di violazione di privacy a danno dei primi, questi possono lamentarsi e - prontamente - far rimuovere i messaggi che li riguardano. E' successo a Marc Andreessen, il mitico inventore di Netscape, ad esempio, pescato dal motore di Google mentre chiedeva, anni orsono, in una newsgroup californiana consigli su come far convivere armoniosamente il suo bull dog di un anno con un altro cucciolo che stava per acquistare. Oppure a MacKenzie Bezos, la moglie del fondatore di Amazon, che cercava anche lei dritte su dove trovare una buona scuola di addestramento per cani a Seattle. E sin qui poco di male, solo intercettazioni di inoffensivi frammenti di vita quotidiana. Ma se invece si fossero scoperti particolari più intimi sulle esistenze private di signori che avevano soltanto commesso l'imprudenza di scrivere un messaggio in rete? Se qualcuno, per esempio, avesse cercato compagnia in un newsgroup dedicata al sesso estemporaneo? O se un impiegato modello fosse scoperto mentre chiede istruzioni su come costruire una bomba al tritolo?

Informazioni neutre e compromettenti, in maniera indifferente, sono catalogate negli 8000 computer che costituiscono la memoria del sistema. A meno che uno avesse barrato la clausola "X-No Archive: yes" ben poco visibile all'inizio di ogni messaggio, adesso non ha alcun diritto a bonificare le memorie digitali dalla sue affermazioni sovrappensiero. Non tutti i paladini dei diritti civili elettronici hanno ancora gridato allo scandalo. Deborah Pierce, legale della "Electronic Frontier Foundation", è conciliante: "Se non sono un luogo pubblico i newsgroup, allora non so cosa si possa definire tale", riconoscendo però che quelle affermazioni erano state fatte "pensando che sarebbero scomparse pochi giorni dopo, e non sarebbero invece sopravvissute per sempre".

"Qualcuno potrà essere giustamente seccato - ha ammesso invece Bruce Koball, storico organizzatore dei "Computers, Freedom and Privacy Forum" - quando, a cinque anni da oggi, ritroverà in rete un suo intervento di un lustro prima,

[il consenso"](#)

[C'è posta per te \(e il principale lo sa\)](#)

[Ecco il software per spiare i dipendenti](#)

[Torino, no alla Rete per scopi personali](#)

IN RETE

[Un curriculum di Sergio Savoia](#)

[La sua trasmissione radio](#)

[Rtsi](#)

[Privacy.it](#)

IN RETE

(in inglese e tedesco)

[SpectorSoft](#)

[Google Groups](#)

[WebSense](#)

[WinWhatWhere](#)

[Privacy](#)

[in cyberspace](#)

[SurfControl](#)

conservato in un media magnetico per un tempo immemorabile". "Una volta - insiste - erano solo le organizzazioni governative o la polizia a poter raccogliere informazioni private sul conto dei cittadini: oggi quei dossier sono creati dagli stessi spiati, attraverso le loro attività quotidiane". E' la società dell'informazione, nel bene e nel male, un grande registratore che tiene nota di ogni conversazione. Volete sapere se c'è qualcosa sul conto di quella che vorreste diventasse la vostra prossima fidanzata? Basta digitare nome e cognome, poi invio, e se siete fortunati potrete apprendere molte cose. Non necessariamente tutte entusiasmanti.

(13 maggio 2001)

[Inizio Pagina](#)



[la Repubblica.it](#)
Home Page

[Trova](#)
[Scrivi](#)

[Cronaca](#)
[Politica](#)
[Mondo](#)
[Economia](#)
[Società](#)
[Cultura &](#)
[Scienze](#)
[Spettacoli](#)
[Sport](#)
[Tecnologie e](#)
[Internet](#)
[Scuola e](#)
[Università](#)

[Speciale calcio](#)
[Speciale F1](#)
[Cinema: le](#)
[recensioni](#)

L'archivio delle newsgroup di Google va ora indietro sino al 1981 e documenta un'infinità di notizie e curiosità

Gli ultimi vent'anni di storia nelle chiacchiere del web

Tra le date "registrate" la caduta del Muro di Berlino la scoperta dell'Aids e la nascita del World Wide Web

di RICCARDO STAGLIANO'

ROMA - La storia degli ultimi vent'anni, nelle chiacchiere di noti e sconosciuti. Parole nate in libertà che si sono poi cristallizzate per sempre nella memoria di Google, il migliore motore di ricerca in circolazione, che archivia anche i messaggi dei newsgroup, le decine di migliaia di gruppi di discussione dove si discute di tutto. Prima si poteva andare [indietro di sei anni](#), oggi sino al 1981, e in questo colossale bric-à-brac di oltre 700 milioni di testi apparsi su Usenet (la più importante "provincia" di Internet dopo e-mail e web) il curioso può incappare in cronache involontarie di eventi storici importanti (la prima volta che online si è parlato di Aids, il primo messaggio spedito da Berlino dopo la caduta del muro, etc) come in frammenti di conversazione assolutamente marginali, di "microstorie" che la dicono lunga sullo spirito di un'epoca. Ognuno, evidentemente, può interrogare gli archivi con le parole chiave che più gli stanno a cuore ma lo staff di Google propone una serie di date significative sia per la storia di Internet che per quella generale.



Il primo filone di discussione sull'Aids

[La svolta digitale della British Library](#)

DALL'ARCHIVIO di Repubblica.it

[Gli ultimi 20 anni di storia nelle chiacchiere del web](#)

[Una "macchina del tempo" per tornare indietro sul Web](#)

[Le chiacchiere immortali negli archivi di Google](#)

[File not found? 'Alexa' lo trova](#)

IN RETE [Google, 20 anni di newsgroup](#)

[WaybackMachine](#)

[The British Library](#)

IBM Personal Computer

17 agosto 1981

Da: Rubin at SRI-KL

"Per quelli di voi che comunicano più volentieri via computer piuttosto che con la carta o via radio, è appena uscito l'IBM PC. E' composto da tre unità, con una tastiera MOLTO sottile e di buon design (...). Al suo interno ha un processore 8088, sino a 256K di memoria...". Insomma un mostro per gli standard di allora, che farebbe figura di ferraglia di fronte a qualsiasi palmare di oggi.

AIDS

23 dicembre 1982

Da: amd70!pn (amd70!pn)

"Ho appena sentito di qualcosa che fa piuttosto paura: Sindrome da Immuno Defieinza Acquisita, Aids in sigla. Si trasmette per via di escrementi o secrezioni come saliva, sangue, urina e sperma. Pare che sia fatale il 40 per cento delle volte. Ha un periodo di latenza stimato intorno a un anno, durante il quale la vittima è contagiosa ma non mostra sintomi. (...) Mi chiedo se l'Aids incoraggerà la monogamia...".

Lo spot Macintosh

24 gennaio 1984

Da: John G. Aspinall

"Qualcun altro vuole commentare lo spot dell'Apple Macintosh andato in onda durante il terzo quarto del Super Bowl? A me sono sembrati 60 secondi viscerali di fantascienza, estremamente efficaci. Il Boston Globe scrive - non mi sorprende - che la regia era di Ridley Scott (Alien, Blade Runner). In caso l'abbiate perso mostrava uno stanzone pieno di persone che sembravano zombie, con teste rasate e vestiti di grigio..."

Berlino Ovest... scusate, Berlino

10 novembre 1989

Da: zschoche (zschoche@nixbln.UUCP)

"Straordinario! Incredibile! Storico! Mentre stiamo qui a Berlino Ovest, stamattina, discutiamo delle notizie riguardanti il Muro: è stato aperto e potrebbe scomparire!!! Ho visto scene fantastiche sulla strada verso il lavoro: automobili della Germania dell'Est nelle strade, cittadini della DDR dappertutto, ingorghi di traffico vicino al muro, celebrazioni nelle strade per tutta la notte. Un giorno storico, da celebrare

(...). Congratulazioni al popolo della Germania dell'est.
Gunter Zschoche, Michael Brady e altri".

La nascita del World Wide Web

6 agosto 1991

Da: Tim Berners-Lee (timbl@info_.cern.ch)

"In un messaggio precedente vi avevo promesso di aggiornarvi sul WorldWideWeb project. Il progetto WWW mette insieme le tecnologie della ricerca di informazioni e dell'ipertesto per creare un semplice ma potente e globale sistema informativo. Il progetto è iniziato con la filosofia che molta dell'informazione accademica dovrebbe essere liberamente disponibile per tutti. Mira a consentire la condivisione dell'informazione attraverso persone che stanno in parti diverse del mondo. Il WWW consiste di documenti e link (...)" . L'atto di nascita del web nelle parole del suo creatore, Tim Berners-Lee.

Il primo spam non commerciale/Allarme globale per tutti: Gesù sta arrivando

19 gennaio 1994

Da: Clarence L. Thomas IV
(clarence@orion.cc.andrews.edu)

"Il terremoto di Los Angeles, le alluvioni in Europa, l'apparentemente inarrestabile guerra nella ex Jugoslavia, gli incendi devastanti in Australia, (...) sono tutti segni che la storia del mondo sta arrivando a un climax. La razza umana ha ferito la costituzione di Dio, così come risulta da Esodo 20:1-17 e Gesù sta arrivando per aggiustare le cose..."

Il primo spam commerciale/La lotteria per la Green Card 12 aprile 1994

Da: Laurence Canter (nike@indirect.com)

"La lotteria della Green Card 1994 potrebbe essere l'ultima! LA SCADENZA E' STATA ANNUNCIATA. La lotteria della Green Card è un programma completamente legale che regala un certo numero di permessi di lavoro a persone nate in determinati paesi. (...) Tuttavia di recente il senatore Alan J Simpson ha introdotto un disegno di legge che potrebbe cancellarle". L'avvocato Canter e sua moglie, con studio a Phoenix, in Arizona, spedirono a un numero sterminato di persone questo messaggio con il quale facevano pubblicità a un sistema, di loro creazione, per aggiudicarsi il "biglietto" vincente nella lotteria dei permessi di lavoro per gli Stati Uniti. Diventarono, immediatamente, le persone più biasimate della rete e gli inventori ufficiali dello "spam", la spedizione

indiscriminata di messaggi promozionali non richiesti.

(17 dicembre 2001)

Spedisci questo articolo 

[Inizio Pagina](#)